



SE I GIOVANI SONO IL NOSTRO FUTURO...



L'eccezionalità del momento che stiamo vivendo non deve far scordare un aspetto importante della vita di ogni azienda sana e che aspira ad avere un orizzonte di medio e lungo termine: la cura e l'investimento sulla crescita dei giovani. Quelle nuove generazioni che sono e saranno la speranza futura.

Spiace rilevare come anche su questo argomento la nostra Azienda sia parecchio "indietro" e si stia facendo sfuggire occasioni ma anche, letteralmente, persone.

Pensiamo, per esempio, al fatto che non si vede neppure spuntare all'orizzonte lo strumento del **Job Posting**, fortemente richiesto da tempo dal sindacato, cioè una sorta di bacheca che incroci le candidature ma anche le ricerche di personale interne al nostro Gruppo. Uno strumento tutto sommato banale che permetterebbe da un lato ai colleghi di segnalarsi per percorsi di crescita sia in Rete ma soprattutto per uffici specialistici di Sede dove comunque è sempre necessario un ricambio generazionale e dove potrebbero essere messi a frutto anche i percorsi accademici specialistici che tanti nostri giovani colleghi hanno svolto con profitto. E questo strumento non può certo essere la piccola sezione che è stata inserita nell'ultima Valutazione delle Prestazioni. Serve invece uno strumento organico e davvero funzionante che possa dare occasioni di crescita e, perché no, di scoprire anche talenti nascosti.

**VOGLIAMO LANCIARE
UN GUANTO DI SFIDA
AD UNA BANCA
CHE STA DIMENTICANDO
I GIOVANI!**

C'è poi tutto il capitolo legato all'applicazione del nostro Contratto Integrativo nella parte destinata a normare gli **avanzamenti inquadramentali** nella Rete. Architettura pensata e concertata con le Organizzazioni Sindacali come "percorso minimo" ma non certo "unico e rigido" come invece l'Azienda sta finendo per considerare. Da quando infatti è stato firmato, l'Azienda ne ha sempre adottata l'interpretazione più restrittiva possibile, spesso depotenziando le clausole di salvaguardia che si erano pensate e, in parecchi casi, facendo "perdere" interi anni di percorsi professionali già svolti ai giovani in Rete. E neppure lo strumento, quest'anno addirittura non previsto, del momento premiante è servito a rimarginare certe dolorose ferite, in quanto la logica di applicazione non è mai stata chiarita e spiegata finendo per essere lasciata nelle mani di pochi con margini discrezionali spesso opinabili.

Anche quando, poi, periodicamente si mette mano agli **organigrammi della Rete commerciale** e vengono pensati "giri" di personale, vengono operate solo ed esclusivamente scelte conservative ed emergenziali. Difficilmente assistiamo a percorsi pianificati e a slanci di indomito coraggio che porterebbero a scegliere giovani volenterosi e con le carte in regola per "fare il salto". E la motivazione finisce per essere solo una: per affidare loro incarichi più importanti o nominarli responsabili dovrebbero essere promossi.

Non sia mai!

Ultimamente, infine, si moltiplicano anche i casi di giovani colleghi che, spinti da voglia di crescere professionalmente, chiedono incontri con i propri responsabili per palesare questo loro sentimento e che, paradossalmente, oltre ad essere “rimbalzati” con le solite motivazioni ormai trite e ritrite, spesso vengono anche trattati come se la loro richiesta di avere un’occasione per crescere e per provare a dimostrare quanto valgono sia assurda, fuori dal tempo e addirittura presuntuosa. Che stiano al loro posto questi ragazzi!

Il panorama che abbiamo provato a descrivere è quindi sconcertante e l’immagine che abbiamo davanti agli occhi è di una **banca seduta**, in attesa degli eventi, conservativa e in definitiva “non per giovani”. Una marea di ragazzi con un’anzianità anche non di pochissimi anni con ruoli ancora base, oppure paradossalmente con gradi fortemente sottodimensionati rispetto alle responsabilità che vengono loro affidate. Perché, sgombriamo il campo dagli equivoci, quando parliamo di “crescita professionale” parliamo anche di crescita inquadramentale. Troppo facile sarebbe risolvere tutta la questione affidando ruoli importanti senza adeguare di conseguenza inquadramento e quindi stipendio.

Non stupiamoci poi se tanti di loro, anche ultimamente, realizzano che il loro futuro devono cercarlo e trovarlo fuori di qui.

Tristemente, questa scelta più o meno consapevole che penalizza le nuove generazioni e che si riflette giocoforza sulla struttura demograficamente sconcertante del nostro paese, è in armonia con quello che si respira da anni in Italia. Non è una scusa, semmai un’aggravante.

Ma il nostro è anche un **quanto di sfida che oggi vogliamo lanciare alla nostra Azienda**, a cui chiediamo di provare uno scatto di reni ed uscire dal gruppo compatto che stancamente si trascina. Ognuno degli “esperti” che guida questa banca ai vari livelli è stato “giovane” e ha a suo tempo trovato condizioni e spazi per dimostrare quanto valeva. Occasioni che ha saputo cogliere. **Non chiediamo altro che assicurare un futuro alla nostra Azienda creando quelle stesse occasioni ed opportunità per i giovani di oggi.** Il nostro futuro.

Uilca Banco Bpm